



Focus **Migranti:**

- Mobilità e adulti immigrati: strumenti e risorse per l'alfabetizzazione
- Il diritto al codice rosso per gli analfabeti: le anomalie italiane nell'istruzione degli adulti.

Rivista semestrale
per l'insegnamento dell'Italiano
come lingua seconda/straniera

insegno

Italiano L2 in classe

ILSA

Insegnanti Italiano Lingua Seconda Associati

Riflessioni

Studiare all'estero. I programmi USA in Italia. Alcune riflessioni di politica linguistica e di didattica interculturale

R. DOLOCI

Italiano fra LS e L2 in una università globale: riflessioni sull'input e sull'output linguistico

R. CARLONI

Esperienze/Attività

Formazione in servizio e didattica dell'italiano L2 a studenti US Study Abroad

A. BALDINI - E. JAFRANCESCO - L. LAMPONI

Firenze e Chapel Hill: due esperienze di insegnamento a confronto

D. FRANCHI - C. FALCHI

Migranti

a cura di FRAGAI, JAFRANCESCO

Mobilità e adulti immigrati: strumenti e risorse per l'alfabetizzazione

E. FRAGAI - E. JAFRANCESCO

Il diritto al codice rosso per gli analfabeti: le anomalie italiane nell'istruzione degli adulti.

P. CASI

CLIL: esperienze e riflessioni

a cura di N. CHERUBINI

Il CLIL in contesto di apprendimento Study Abroad

N. CHERUBINI

Angloamericani in Italia a cura di F. QUERCIOLE

Stereotipi e insegnamento della lingua a apprendenti angloamericani in programma di studio in Italia

F. QUERCIOLE

Giochiamo con le parole! a cura di A. MOLLICA

Letti per voi

a cura di M. MAGGINI

Risorse in Rete a cura di F. CARBONI - G. FALLANI

Promemoria

a cura di E. JAFRANCESCO



Il diritto al codice rosso per gli analfabeti: le anomalie italiane nell'istruzione degli adulti

di Paola Casì, insegnante CPIA, formatrice

1 IL DIRITTO AL CODICE ROSSO PER GLI ANALFABETI

Nei paesi che rendono effettivo il diritto all'istruzione degli adulti, le persone che non sono in grado di leggere e scrivere ricevono, nell'accesso al sistema di istruzione, un codice di priorità proporzionato alle lacune che devono colmare: più è scarsa la loro competenza alfabetica, più il codice di priorità per l'accesso alla scuola si avvicina al rosso, così come avviene per i pazienti in pericolo di vita nell'accesso al Pronto Soccorso di un ospedale. Questo significa priorità nell'ingresso e maggiori risorse nel percorso di cura. Si illustrerà di seguito come in Italia, nei criteri di accesso alla formazione permanente degli adulti, che il MIUR realizza attraverso le istituzioni dei Centri Territoriali Permanenti (CTP)/Centri Provinciali dell'Istruzione per Adulti (CPIA), i codici di priorità siano stati sradicati dai riferimenti etici, e non vi sia alcun diritto all'istruzione garantito per gli adulti italiani e stranieri che non siano in grado di leggere e scrivere.

2 UNA BOZZA DI STORYBOARD

Il tema del rapporto tra analfabeti e alfabetizzati sarà introdotto con un *input* che per ora ha solo l'impalcatura delle parole, è una bozza di *storyboard*. Si invitano pertanto i lettori a dare forme, colori e suoni alla sceneggiatura che segue.

Una panoramica aerea mostra una scala esterna di pietra che dal fondo di una valle raggiunge la cima di un'altura. La scala è costituita da gradoni dei quali non si intuiscono bene le proporzioni; la prima parte della scala, quella che sta a valle, è di pietra scura, la seconda parte, quella che raggiunge la cima dell'altura, è di pietra chiara. Si intravedono alcune corsie di accesso laterali a diversi livelli di altezza della scala e persone che salgono nella parte in cui la pietra è chiara. La panoramica aerea si chiude con due zoom consecutivi sulle due telecamere, posizionate rispettivamente nel punto più basso della scalinata, alla base del primo gradone in pietra scura, e nel punto più alto della stessa, al termine dell'ultimo gradino in marmo bianco. Queste telecamere condurranno lo spettatore a immedesimarsi nei ruoli e nei punti di vista di chi si trova a doverla superare e di chi governa e applica le condizioni per attraversarla.

Dalla panoramica aerea ci si avvicina alla telecamera posta sull'altura: si vedono donne e uomini in giacca e cravatta che guardano a turno il *display* della telecamera montata su un cavalletto e che parlano tra loro, in atteggiamenti formali, alternando le conversazioni a sguardi condivisi su un tablet. Sullo schermo di questo tablet sono messi a fuoco due soli gradini: quelli in marmo bianco più lontani dalla cima dell'altura sulla quale è posta la telecamera. Si vedono persone che salgono da sole, in modo atletico, altre che salgono in modo autonomo con l'aiuto di un corrimano e

altre accompagnate da tutor che le aiutano a salire. Nella riunione in corso, dita diverse modificano sul tablet le lancette degli orologi abbinati ai gradini, segno di una contrattazione che alla fine si risolve con un accordo: al primo gradino bianco, denominato «A1», vengono assegnate 100 ore e al secondo, denominato «A2», vengono assegnate 80 ore. Nella lenta discesa aerea, dalla cima alla base di tutta la scalinata, lo spettatore si rende conto di come i gradini A1 e A2, costituiscono insieme circa un decimo del percorso e si collocano poco oltre la metà della lunghezza complessiva della scala.

A questo punto si cambia prospettiva e si entra nel *display* della telecamera posta alla base della scalinata. Il granito nero, percepito come un tutto indistinto nelle scene precedenti, mostra qui la sua realtà sconcertante. Compaiono persone in abiti scuri che dalle vedute aeree non erano percepibili, persone mimetizzate, difficili da individuare. Una quantità inimmaginabile secondo le informazioni ricevute fino a questo punto dai filmati. Quasi nessuna fra loro è atletica come quelle che salivano autonomamente i gradini bianchi; molti presentano muscoli atrofizzati e problemi nella deambulazione. La cosa più sconcertante è l'effettiva altezza dei gradini; nessuno di coloro che si trova sui gradini di granito nero può salire al gradino più alto alzando semplicemente una gamba.

Nel filmato vengono accostati due fermo immagine: il primo gradino di marmo bianco (A1) è circa la metà del primo gradino nero: i gradini neri arrivano all'addome o al torace delle persone, i gradini bianchi arrivano poco sopra il ginocchio; sono più alti delle scale di un condominio, ma sono affrontabili anche da soli. Si susseguono primi e primissimi piani che dalla muscolatura atletica di coloro che salgono i gradini A1 e A2 passano a inquadrare arti deboli e muscoli atrofizzati di coloro che con estrema fatica e continue cadute tentano di salire i gradini neri senza riuscirci.

Mentre scorrono le immagini si ascolta questa voce fuori campo: «Queste sembrano persone abbastanza atletiche, allenate; queste invece sembrano persone molto deboli, con una muscolatura quasi atrofizzata. È così: coloro che hanno avuto la fortuna di fare un

percorso scolastico hanno una muscolatura allenata, sono "atletici" nell'affrontare nuovi compiti; coloro che non sono mai andati a scuola o l'hanno frequentata pochissimo, hanno una muscolatura molto debole, che deve essere sviluppata e allenata. Il compito che si trovano davanti è decisamente superiore alle loro forze, sia per la debolezza delle loro condizioni, sia perché oggettivamente il gradino da superare è molto più alto. Come vedete, qui non c'è corrimano e i tutor sono quasi inesistenti; l'unico modo per poterli aiutare a salire potrebbe essere quello di predisporre piccoli gradini tra un gradone e l'altro, cosa che richiederebbe un intervento strutturale consistente, insieme a figure di sostegno e accompagnamento».

3 ANOMALIE ITALIANE NELL'ISTRUZIONE DEGLI ADULTI: ACCESSO NEGATO AI "PAZIENTI" PIÙ GRAVI

Conoscere identità, caratteristiche, livelli e difficoltà degli adulti che necessitano di percorsi formativi per raggiungere la piena cittadinanza dovrebbe essere competenza specifica di coloro che, all'interno del MIUR, si occupano dell'istruzione degli adulti. Eppure coloro che governano questo settore nemmeno li hanno visti i gradini neri; le statistiche hanno ricordato loro l'enorme numero di persone che in realtà si trovano in estrema difficoltà su quella scala, ma quei dati non sono stati analizzati, non hanno determinato svolte e interventi, non hanno promosso assegnazione di risorse.

L'indagine «Programme for the International Assessment of Adult Competencies» (PIAAC), realizzata dall'OCSE con l'obiettivo di rilevare le competenze alfanumeriche degli adulti tra i 16 e i 65 anni, pubblicata nell'ottobre 2013, ha finalmente alzato il velo su un problema drammatico del nostro Paese. L'Italia è risultata ultima su 24 paesi (260 i comuni italiani coinvolti, 4500 le persone testate su un campione rappresentativo), con dati così allarmanti che richiederebbero tempestività negli interventi e nell'assegnazione di cure e risorse così come avviene per i pazienti ri-

conosciuti con una diagnosi da codice rosso al Pronto Soccorso di un ospedale. I test graduati individuano 5 livelli di competenze (che diventano 6 se si considera la fascia di coloro che non raggiungono il primo livello). Ecco alcune fotografie della diagnosi che esce da questa indagine, da conoscere e diffondere, se si ha a cuore il bene di questo paese paralizzato (OECD 2013):

- l'Italia è ultima su 24 paesi nelle competenze alfabetiche;
- l'Italia è penultima su 24 paesi nelle competenze numeriche;
- circa il 70% degli italiani ha competenze alfabetiche al di sotto di quello che è considerato il livello minimo per vivere e lavorare nel XXI secolo;
- l'Italia ha il numero più alto, fra i paesi testati, delle persone che non superano il livello 1, cioè dell'insieme di coloro che si collocano al di sotto del livello 1 (5,5%), e di quelle che si collocano al livello 1 (22,2%).

Se ci si sofferma unicamente sull'ultimo dato, quello che indica l'infarto in atto del corpo sociale, e si considerano quali competenze sono state richieste, ci si accorge che:

- 3.000.000 di italiani non superano o non raggiungono la soglia della singola parola. Un esempio di prova: in corrispondenza dell'immagine di un fiore occorreva selezionare la parola esatta tra le 4 proposte (spalla, nuvola, fiore, bandiera) (cfr. Fig. 1).
- 13.000.000 di italiani non comprendono testi che siano più lunghi di una semplice frase relativa a un'offerta di lavoro. Un esempio di prova: su 6 semplici annunci con offerte di lavoro, occorreva comprendere quale azienda cercava un lavoratore in orario notturno.

Figura 1: PIAAC Sample Items. Reading Components: Sample Word Meaning (Print Vocabulary) Items. For Word Meaning items, respondents are asked to circle the word that matches the picture¹.



spalla nuvola fiore bandiera

Oltre agli italiani ci sono altre persone che non hanno mai avuto l'opportunità di frequentare una scuola, perché nate e cresciute in paesi dove la scuola di base non era presente o non era accessibile, oppure che hanno frequentato qualche anno, in condizioni che non hanno permesso un apprendimento sufficiente della lettura e della scrittura. Sono persone abituate a mimetizzarsi, difficili da intercettare e identificare nelle loro esigenze di alfabetizzazione, così come nell'immagine iniziale succedeva per il riconoscimento di coloro che si trovavano impegnati nel tentativo di scalare i gradini scuri.

Una piccola percentuale di migranti che necessitano di percorsi di alfabetizzazione transita, spesso per brevi periodi, all'interno dei CTP/CPIA, oppure all'interno di corsi gestiti dal volontariato senza trovare risposte organiche e articolate che permettano loro di affrontare la difficile salita del percorso dell'alfabetizzazione. Molti di loro, dopo aver miracolosamente attraversato il Mediterraneo senza naufragare, rischiano un annegamento sociale per la mancanza di percorsi, facilitazioni, risorse, nel faticoso cammino di uscita dalla condizione invalidante dell'analfabetismo. A fronte di questa estrema fragilità, che giustificherebbe un codice di priorità nell'accoglienza delle persone con problemi di analfabetismo, attualmente in Italia non esistono dal punto di vista istituzionale percorsi dedicati all'accoglienza di persone analfabete o semi-analfabete.

¹ Cfr. il documento al seguente indirizzo: <http://goo.gl/4s7UBc>.

Ciò che esisteva in passato è stato progressivamente cancellato: molto spesso non ci sono docenti sufficienti per attivare percorsi *ad hoc* e, nel caso in cui questo si realizzi, il MIUR considera pari a 0 il valore delle classi di studenti analfabeti che sono entrati in formazione per imparare a leggere e scrivere a livello strumentale. Con le Circolari n. 39 del 23 maggio 2014 e n. 6 del 27.02.2015 è stato cancellato lo spazio istituzionale per l'alfabetizzazione degli adulti, impedendo che le classi di studenti adulti analfabeti (al di sotto del livello A1) valgano per il riconoscimento dell'organico degli insegnanti. Gli insegnanti sono come medici del Pronto Soccorso che si trovano a dover operare con direttive che non prevedono protocolli terapeutici per i pazienti che hanno una diagnosi da codice rosso, e li prevedono invece per quelli con patologie più lievi. In alcune sedi non viene nemmeno fatta una diagnosi accurata; appena compaiono i segnali dell'emergenza per deficit di competenze alfabetiche, scatta l'espulsione istituzionale.

4 CONOSCERE LE DIFFICOLTÀ, PREDISPORRE I PERCORSI

Nell'immagine introduttiva, risulta evidente quale sia la telecamera che permette di acquisire le informazioni più preziose. Se i legislatori, incaricati di stabilire le regole sui vincoli da richiedere ai migranti rispetto al loro percorso di acquisizione dei livelli linguistici, avessero dedicato tempo a osservare il *display* della telecamera posta alla base della scala di granito nero, probabilmente le politiche scolastiche dedicate al miglioramento delle competenze alfabetiche degli adulti non sarebbero così manifestamente contrarie alla Costituzione italiana e alla Dichiarazione Universale dei Diritti dell' Uomo come quelle attuali. Per fondare eticamente codici di priorità nell'istruzione degli adulti, è necessario che legislatori e dirigenti si pongano in ascolto del difficilissimo percorso che devono affrontare coloro che si trovano in una condizione di analfabetismo totale e delle difficoltà vissute dagli insegnanti, spesso scoraggiati perché privi dei supporti strutturali che negli altri paesi esistono per aiutare persone che a ma-

lapena si reggono in piedi a superare gradini altissimi.

I problemi di atrofizzazione muscolare e le difficoltà di deambulazione descritte nello *storyboard* a cosa si riferiscono? Come effettuare la diagnosi e di cosa tener principalmente conto? Al di là di tutte le informazioni importanti relative alle tipologie di analfabetismo (in L1 o in L2, se la L1 ha o non ha un codice scritto, se la L1 ha caratteri differenti da quelli latini), al *background* socioculturale, alle competenze logiche, mnemoniche e di *numeracy*, ciò che più conta è ciò che gli apprendenti sanno fare a livello di lettura strumentale e scrittura strumentale.

L'esperienza spesso scardina gli schemi rigidi delle elaborazioni teoriche: ci si può trovare di fronte a un ragazzo somalo completamente analfabeta in lingua madre, con una L1 che non ha un codice scritto, che ha ricevuto da più persone, in modo occasionale, gli aiuti per essere in grado di leggere nella L2 parole in stampato maiuscolo con due sillabe piane, e a un ragazzo tunisino con un certificato di conclusione della scuola dell'obbligo nel quale è indicato il francese come seconda lingua, che non è in grado di leggere in italiano parole con due sillabe piane in stampato maiuscolo.

La rilevazione e lo sviluppo della competenza orale devono avere un posto di primo piano a qualsiasi livello dell'insegnamento di una lingua, e questo vale anche nei percorsi di chi apprende l'italiano come L2 e deve iniziare o completare il percorso di alfabetizzazione. Gli altri due elementi essenziali da considerare per fare una diagnosi delle competenze di ogni singolo studente, per comporre le classi e costruire sillabi e percorsi, sono le competenze nella lettura strumentale e le competenze nella scrittura strumentale.

Per la rilevazione delle competenze orali, indispensabili per comporre il profilo dell'apprendente, si utilizzeranno i descrittori del *Quadro comune europeo di riferimento per le lingue* (QCER) (Council of Europe 2001/2002), ma, per quanto riguarda le competenze nella lettura e nella scrittura, sono necessari descrittori al di sotto del livello A1.

L'acquisizione delle competenze necessarie per passare da una situazione di analfabetismo totale alle competenze alfabetiche di

	Letture strumentale	Scrittura strumentale
ALF 1	Letture di alcuni fonemi; solo in alcuni casi sintesi tra due fonemi.	Copiatura di lettere e semplici parole; identificazione di singole lettere.
ALF 2	Letture di parole bisillabe piane.	Scrittura di parole bisillabe piane.
ALF 3	Letture di parole con tre sillabe e semplicissime frasi.	Scrittura sotto dettatura di parole con non più di tre sillabe e semplici frasi.
ALF 4	Letture di parole con 3 o 4 sillabe di media complessità (senza digrammi); lettura (con fluena rallentata) di un testo di due semplici frasi (sia in stampato maiuscolo che minuscolo) relativo a un ambito quotidiano.	Scrittura di un messaggio per ricordare o comunicare un appuntamento o per trasmettere una semplice informazione (se pronunciato lentamente, senza digrammi).

Tabella 1: *Descrittori per la lettura e la scrittura strumentali.*

base si realizza seguendo stadi identificabili in estrema sintesi in 4 livelli con i descrittori seguenti (cfr. tab. 1).

Un *framework* più articolato e dettagliato, comprendente anche le competenze nella comprensione della lettura e nella produzione scritta è in fase di validazione presso l'Università per Stranieri di Siena.

Perché i gradini in granito nero descritti nello *storyboard* sono molto più alti di quelli in marmo bianco? A che cosa possono essere paragonate le situazioni di atrofizzazione dei muscoli e le difficoltà di deambulazione di coloro che tentavano di scalare i gradoni del percorso di alfabetizzazione? Si elencano di seguito le principali problematiche che possono presentarsi nelle persone con problemi di analfabetismo e/o semianalfabetismo, e le conseguenze in termini di tempi e di attenzioni didattiche che è necessario attivare per poter predisporre al meglio misure di sostegno che garantiscano il diritto degli adulti a essere messi in grado di leggere e scrivere.

Quelli che seguono sono solo alcuni dei principali fattori che concorrono a far sì che i tempi necessari agli adulti analfabeti per il passaggio da un livello di alfabetizzazione all'altro possano comportare all'incirca 200 ore, per un totale che, nel caso di persone non più giovani e totalmente incapaci di copiare segni grafici può raggiungere persino le 1000 ore.

Il *background* socioculturale povero può comportare: l'incapacità di comprendere cartine geografiche e mappe di appartamento; un lessico molto povero nella L1; in alcuni casi la non conoscenza della propria età.

La mancanza dell'abitudine, appresa attraverso l'esercizio della lettura e della scrittura, ad analizzare le frasi in singole unità di parole e le parole in sillabe e fonemi comporta una minore capacità di analizzare e riprodurre i suoni oralmente; comporta la necessità di ricevere un numero 10 volte maggiore di *input* orali rispetto agli studenti alfabetizzati per poter essere in grado anche solo di ripetere un enunciato orale abbinato a un'immagine, senza l'interferenza del codice scritto².

L'assenza di esperienze pregresse nell'abbinamento fonema- grafema comporta l'assenza di automatismi di decodifica veloce di simboli e/o segni in sequenza; questo comporta per esempio un intervallo di tempo molto lungo tra la capacità di pronunciare due fonemi isolati e la capacità di leggere la sillaba che quei due fonemi costituiscono.

Il mancato riconoscimento degli spazi tra una parola e l'altra, degli spazi tra le righe, dei riferimenti alto/basso, destra/sinistra, com-

² Per l'esperienza di chi scrive (2011-2015) Nelle videoregistrazioni di studenti alfabetizzati e studenti analfabeti non parlanti, sottoposti a *input* audiovisivi identici per la memorizzazione e la riproduzione di frasi minime, con gli studenti analfabeti per raggiungere un audio accettabile sono stati necessari dagli 8 ai 12 *input* in più rispetto agli studenti alfabetizzati.

porta la non autonomia nella copiatura, l'omissione di elementi, il disordine spaziale, l'incapacità di seguire correttamente le istruzioni date alla lavagna e la necessità di un controllo e di un affiancamento continuo. In alcuni casi l'incapacità nella copiatura di una lettera può rendere necessaria la creazione di una traccia di puntini da ricalcare; questo comporta un tempo ridotto da poter dedicare allo sviluppo della manualità fine.

La non conoscenza dei numeri (anche in L1), l'incapacità di effettuare semplici operazioni (es entro il 20) e l'incapacità di leggere una tabella a doppia entrata, ostacolano e impediscono l'apprendimento linguistico (p. es. nelle attività collegate alla lettura dell'orologio e/o agli orari dei mezzi pubblici).

L'impossibilità di utilizzare il codice scritto per fissare e ricordare parole ed espressioni nuove, l'impossibilità di utilizzare Internet o dizionari cartacei comportano rallentamenti o blocchi nell'acquisizione del lessico.

La mancanza di una riflessione sistematica ed esplicita sulle strutture della comunicazione della L1, la mancanza di mappe

mentali e concetti metalinguistici riferiti alla L1, attraverso i quali costruire mappe di riferimento per la L2, comportano l'impossibilità per un lungo periodo di fare riferimento alla coniugazione dei verbi e di utilizzare il lessico per la riflessione metalinguistica. Questo impone una riduzione fino a 9 volte dell'*input* finalizzato all'acquisizione inconscia della grammatica e tempi molto più dilatati nel raggiungimento delle competenze comunicative orali rispetto agli studenti alfabetizzati³.

L'aver sradicato dall'etica i criteri di priorità nella predisposizione dei percorsi e le regole che impongono agli analfabeti gli stessi tempi concessi agli alfabetizzati per il raggiungimento del livello A2 (indispensabile per il lungo soggiorno), fa sì che in Italia molto di ciò che attualmente è legale, nell'ambito dell'istruzione degli adulti, sia anche profondamente disumano.

³ Sono in fase di svolgimento, da parte di chi scrive (2014-2015), ricerche che per ora mostrano come per l'apprendimento esclusivamente orale delle strutture della comunicazione la forbice che separa analfabeti e alfabetizzati è molto più ampia di quella rilevata nella prova di ripetizione mnemonica di una frase minima.

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

- Alphabund 2011 (a cura di). *Bundesministerium für Bildung und Forschung, Deutsches Zentrum für Luft- und Raumfahrt. Lernprozesse in Alphabetisierung und Grundbildung Erwachsener*. Bonn. W. Bertelsmann Verlag.
- Batini, F., (a cura di) 2015. *OCSE: skills Outlook 2013 – Primi risultati della ricerca sulle competenze degli adulti*. Torino. Loescher Editore. URL: http://www.laricerca.loescher.it/quaderno_20/ (ultimo accesso: 15.06.2015).
- Corcoran, J. 2008. *The teacher who couldn't read*. New York. Kaplan.
- Council of Europe 2001/2002. *Common European Framework for Languages: Learning, Teaching, Assessment*. Council for Cultural Co-operation. Modern Languages Division. Strasbourg. Cambridge University Press (trad. ita. a cura di D. Bertocchi, F. Quartapelle. *Quadro comune europeo di riferimento per le lingue: apprendimento insegnamento valutazione*. Milano-Firenze. RCS Scuola-La Nuova Italia).
- Dehaene, S. 2009 *I neuroni della lettura*. Milano. Raffaello Cortina Editore.
- Freire, P, Macedo, D. 2005. *Literacy: reading the word and the world*. London. Taylor & Francis Group.
- Lorenzetto, A 1962. *Alfabeto e analfabetismo*. Roma. Armando Editore.
- OECD 2013. *Skills Outlook 2013. First Results from the Survey of Adult Skills*. URL: http://skills.oecd.org/documents/OECD_Skills_Outlook_2013.pdf (ultimo accesso: 15.06.2015).